

Per i servizi dell'infanzia L'estate nera degli educatori Coop sociali senza appalti, cassa integrazione per 700

L'estate non è la stagione preferita dagli educatori delle coop sociali. A causa dell'assegnazione dei servizi per l'infanzia 3-11 anni ad associazioni e società sportive, «in tutta la provincia a finire in cassa integrazione sono state circa 700 persone», dice Francesco Princigalli della Cgil. Mentre chi è riuscito a trovare un altro impiego deve fare i conti con paghe ridotte e l'incubo voucher. Una situazione che, racconta il sindacato, interessa i lavoratori delle coop Dolce, Quadrifoglio e Pianeta azzurro. La maggiore criticità però si registra proprio a Bologna — qui in cassa integrazione sono oltre 340 — dove da tempo l'amministrazione ha riscritto le regole per la gestione dei servizi estivi. Si è passati dal contratto unico per tutto l'anno alla divisione tra servizio scolastico — valido per 9 mesi — e quello dei centri estivi. Nel capoluogo emiliano su 345 educatori presenti circa

200 usufruiscono dell'ammortizzatore sociale. Perché sono le polisportive — che costano meno — ad aggiudicarsi le gare per i servizi estivi. «La situazione peggiora di anno in anno — spiega Princigalli —. L'aspetto preoccupante è che si assiste a un graduale passaggio di servizi come questi ad altri gestori considerati meno onerosi. Con conseguenze negative per i lavoratori». Se nel corso dell'anno a occuparsi dei servizi educativi sono enti con esperienza pluriennale in questo campo, durante l'estate le cose cambiano. Con la gestione affidata per lo più ad associazioni di volontariato, società sportive e onlus. Una novità introdotta con la regola della «Manifestazione d'interesse», voluta dal Comune per riprogettare la gestione dei servizi estivi 3-11 anni. Una soluzione che consente l'ingresso di queste realtà nella gestione dei centri purché siano in possesso di determinati requi-

siti: la finalità di tipo educativo, socio-culturale e ricreativo; l'aver già svolto attività con minori e la presenza di personale in possesso di competenze e inquadramento professionale adeguati. Il tutto con tariffe molto più convenienti per le famiglie. «Si è creata una distorsione nella gestione — dice Carla Ferrero della cooperativa Dolce —. Quando si fanno le gare d'appalto tutto si gioca solo sul lato economico tenendo conto del progetto con il costo più basso. E per questa ragione che da ormai 4 anni non partecipiamo più ai bandi a Bologna». L'ingresso di questi soggetti ha generato non pochi problemi, secondo la Cgil, in quanto ha spinto al ribasso il costo del lavoro. «Questi soggetti non sono tenuti al rispetto del contratto nazionale delle cooperative — continua Princigalli — e questo perché seguono altre normative. Questo vuole dire che quando alcuni educatori rie-

sciono a lavorare nei mesi estivi con loro percepiscono una diversa retribuzione pur svolgendo la stessa mansione. In alcuni casi ci è stato segnalato che vengono pagati anche attraverso i voucher da 7,5 euro netti all'ora».

Dino Collazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrero (Dolce)
Si è creata una distorsione nella gestione. Quando si fanno le gare d'appalto tutto si gioca solo sul lato economico



Peso: 22%